

Il workflow delle risorse elettroniche remote

Maria Cassella

Università di Torino
maria.cassella@unito.it

Paola Gargiulo

CASPUR, Roma
p.gargiulo@caspur.it

Un'analisi del flusso di lavoro correlato alla selezione, acquisizione e complessiva gestione delle collezioni digitali

Premessa¹

Da alcuni anni i sistemi bibliotecari di ateneo stanno affrontando una nuova prova, entusiasmante ma complessa: la sfida del digitale. Nel cercare di raccogliere tale sfida le biblioteche hanno percorso nell'ultimo decennio due strade parallele ma convergenti: quella dell'acquisizione di un numero crescente di documenti digitali e quella, più recente, della produzione di materiale digitale. Posto in questi termini il problema per le biblioteche sembra configurarsi come una semplice scelta di formato: cartaceo *vs* digitale. Invece, collegate al nuovo formato, sono sorte complesse problematiche di selezione, gestione, conservazione e preservazione delle collezioni, alcune delle quali ancora in attesa di una soluzione definitiva. Per non parlare dell'impatto che quella che si sta configurando come una vera e propria "rivoluzione del digitale" sta avendo sulle modalità di erogazione dei servizi, sulla didattica, sul comportamento e sulle strategie di ricerca degli utenti, fino a

modificare completamente l'approccio e la visione che questi ultimi hanno nei confronti del sistema biblioteche. Una delle numerose problematiche connesse con la biblioteca digitale è quella relativa alla crescita quantitativa dell'offerta di informazione digitale commerciale, e quindi del massiccio impegno economico a carico delle biblioteche per sostenere l'acquisizione delle risorse elettroniche tramite i contratti di licenza d'uso, una spesa che continua ad essere in vertiginosa ascesa.² Da un lato gli editori, in modo particolare quelli stranieri, che potremmo definire vere e proprie "multinazionali editoriali", hanno cavalcato l'onda di un trend in crescita moltiplicando l'offerta commerciale, dall'altro le biblioteche non hanno voluto e potuto perdere l'opportunità di offrire ai propri utenti istituzionali un accesso "perpetuo"³ alle risorse preferite, dal fascicolo ancora in corso di stampa dei *core journals* disciplinari, ai *backfiles* delle annate pregresse, ai database più completi, alle opere di reference, ai manuali più aggiornati per la didattica.

¹ In questo articolo si parlerà di risorse elettroniche remote (RER) o semplicemente risorse elettroniche (RE) facendo riferimento sempre e solo alle risorse elettroniche commerciali. Le principali tipologie di RER sono: e-journal, banche dati (bibliografiche o a testo completo), e-book, reference work. L'ultimo controllo di tutti i siti è stato fatto in data 23 maggio 2006.

² Anche se una delle principali voci di bilancio delle biblioteche di università è storicamente dedicata all'acquisto dei seriali a stampa, la spesa per l'acquisto delle RER sta di fatto affiancando e superando quella per gli abbonamenti cartacei. Le due voci di bilancio si sommano, senza che quella per il digitale sostituisca, anche solo in parte, la prima. Pochi fino ad oggi in Italia i sistemi bibliotecari che hanno scelto l'opzione del contratto *e-only*, che comunque, a causa di un'IVA sul materiale digitale di gran lunga superiore al materiale cartaceo, è ancora in molti paesi dell'Unione europea, tra cui l'Italia, una soluzione antieconomica. Differente invece la situazione per le biblioteche nordamericane. Da un recentissimo studio dell'ARL emerge che nel 2006 il 58% dei contratti firmati dalle biblioteche ARL sono *e-only* (cfr. KARLA HAHN, *The state of the large publisher bundle: findings from an ARL member survey*, in *ARL bimonthly report*, April 2006, <<http://www.arl.org/newsltr/245/bundle.html>>). Un altro problema è quello della crescita assoluta dei prezzi delle riviste a stampa. Secondo Tenopir e King il costo delle riviste sarebbe salito da una media di 8,51 dollari per titolo nel 1960 a 284 dollari nel 1995 (DONALD W. KING – CAROL TENOPIR, *Scholarly journal and digital database pricing: threat or opportunity?*, Jeffrey Mackie-Mason (ed.), Cambridge, MIT Press, 2004, <http://web.utk.edu/~tenopir/eprints/database_pricing.pdf>). Sulla crescita di questi costi anche il digitale sembra avere avuto un effetto negativo (cfr. MAURIZIO DI GIROLAMO, *Quelli che le risorse elettroniche... i bibliotecari delle università alle prese con la gestione e la valutazione delle collezioni elettroniche*, Proceedings "10. Giornata delle biblioteche lombarde", AIB Lombardia, Milano, 2 febbraio 2002, <<http://eprints.rclis.org/archive/00000150/>> e FRANCES L. CHEN (et al.), *Electronic journal access: how does it affect the print subscription price?*, "Bulletin of the Medical Library Association", 89 (2001), 4, p. 363-371, <<http://www.pubmedcentral.nih.gov/articlerender.fcgi?artid=57965>>).

³ Quello dell'accesso perpetuo è in realtà più una percezione dell'utente finale che un dato di fatto. Infatti, nonostante numerosi progetti sulla preservazione del materiale digitale (LOCKSS Alliance/CLOCKSS, Portico, OCLC ECO ecc.), quello della conservazione del digitale resta un problema aperto. Una cosa certa è che non si tratta solo di un problema tecnico (cfr. TOMMASO GIORDANO, *Le collezioni non abitano più qui?*, "Biblioteche oggi", 24 (2006), 2, p. 90-102). Per una disamina di alcuni dei più importanti progetti di preservazione dei documenti digitali si veda anche ANNE R. KENNEY, *Surveying the e-journal preservation landscape*, in *ARL bimonthly report*, April 2006, <<http://www.arl.org/newsltr/245/preserv.html>>.

Si è trattato anche di un'operazione di intelligente promozione della biblioteca. La necessità di offrire servizi a valore aggiunto ai propri utenti, integrando nelle collezioni cartacee un numero crescente di risorse digitali, ha portato con sé la riaffermazione di una centralità del ruolo della biblioteca che era da tempo offuscato e messo in crisi da un sistema universitario marcatamente autoreferenziale, da un'immagine sbiadita e obsoleta del bibliotecario, ma soprattutto dall'esplosione del web e dall'ingannevole esautività delle ricerche effettuate tramite i motori di ricerca. Così, paradossalmente, laddove il supporto digitale tendeva a far sì che l'utente si allontanasse fisicamente dalla biblioteca, proprio il digitale, invece, lo riavvicinava ad essa. È stato subito percepito dagli addetti ai lavori che questa esplosione di informazione elettronica, commerciale e non, nel breve volgere di un decennio, e una volta superata nell'ottica del servizio la dicotomia accesso *vs* possesso,⁴ avrebbe creato alle biblioteche una serie di problematiche di varia natura, relative a pianificazione, organizzazione, gestione economica e di risorse umane. Questo articolo si propone di analizzare uno dei molteplici nuovi argomenti relativi alle collezioni elettroniche e cioè il flusso di lavoro (*workflow*) correlato alla loro selezione, acquisizione e complessiva gestione,⁵ senza fare particolari distinzioni tra le dinamiche della singola biblioteca e quelle dei consorzi di acquisto.⁶ Nel corso di questa analisi accenneremo a numerose problematiche che necessiterebbero di ulteriori approfondimenti. Lo scopo è di offrire uno strumento di analisi e un supporto teorico al lavoro del bibliotecario addetto, come vedremo in seguito, a vario titolo alla gestione delle risorse elettroniche.

Un po' di storia

La discussione sul problema dei flussi di lavoro delle risorse elettroniche comincia a diventare rilevante nella letteratura professionale anglo-americana alla fine degli anni

Novanta e viene stimolata da due fattori: la crescita quantitativa dei documenti digitali accessibili in remoto acquistati dalle biblioteche, e la necessità di regolare e coordinare le attività del personale della biblioteca che doveva occuparsi a vario titolo dei differenti aspetti della gestione di una risorsa elettronica remota. In un ambito organizzativo complesso e molto strutturato come è quello delle biblioteche accademiche americane, il "trattamento" delle risorse elettroniche remote poteva, di fatto, coinvolgere diverse figure professionali: *subject specialists*, *reference librarians*, personale del settore acquisizioni e catalogazione, personale amministrativo, personale dedicato al supporto tecnico-informatico. Emergeva un'esigenza primaria: quella di regolare e coordinare prima di tutto il flusso delle informazioni a partire dal momento in cui il bibliotecario veniva a conoscenza dell'esistenza della risorsa.

Alcune università⁷ decidevano, quindi, di adottare dei moduli di lavoro (*work form*) elettronici per raccogliere tutte le informazioni di back-office necessarie a monitorare "il ciclo di vita" di una risorsa, dal momento in cui questa veniva selezionata per la fase di prova (*trial*) fino al suo acquisto e all'eventuale rinnovo.

Nel frattempo maturava un'altra esigenza in relazione alle attività di front-office:⁸ "To describe larger and larger numbers of bibliographic databases and to present that information to users".⁹ I sistemi integrati di automazione di biblioteca non riuscivano a supportare in modo adeguato funzioni che rispondessero a queste esigenze. Nasceva per le biblioteche la necessità di sviluppare dei software per la gestione delle risorse elettroniche, quelli che, in seguito, verranno denominati Electronic Resource Management (ERM) Systems. Il presupposto per la creazione di questi strumenti era la comprensione e l'analisi dettagliata dei flussi di lavoro che il software doveva supportare. A luglio 2001 Timothy Jewell nel suo studio sulla selezione e conservazione delle risorse elettroniche commerciali¹⁰ individuava già tredici sistemi locali di ERM. Tra i primi a essere implementati: VERA (Virtual Electronic Resource Access) del MIT;

⁴ Concordiamo pienamente con Di Girolamo quando scrive che quello dell'accesso *vs* possesso è un falso problema (MAURIZIO DI GIROLAMO, *Quelli che le risorse elettroniche...*, cit.). Il vero problema oggi è quello di integrare le collezioni digitali e le collezioni cartacee secondo un modello armonico, consapevole e lungimirante.

⁵ Con la locuzione "gestione delle risorse elettroniche" faremo riferimento a tutte le attività collegate con il trattamento della risorsa elettronica dal momento in cui viene selezionata per il periodo di prova (*trial*).

⁶ Sebbene il numero delle biblioteche che partecipano a consorzi di acquisto sia molto elevato, e questi si siano rivelati decisamente efficaci per lo sviluppo di strategie di acquisto vantaggiose per le biblioteche, in realtà il loro potere di acquisto è ancora relativamente basso. Il più grande di questi consorzi ha un potere di acquisto pari al 2-3% del mercato globale elettronico (cfr. *Study on the economic and technical evolution of the scientific publication markets in Europe: final report - January 2006*, commissioned by DG-Research, European Commission, undertaken by Mathias Dewatripont (et al.), <http://europa.eu.int/comm/research/science-society/pdf/scientific-publication-study_en.pdf>).

⁷ Per esempio il MIT e l'Università del Nevada, Reno (cfr. PATRICIA A. LOGHRY - AMY W. SHANNON, *Managing selection and implementation of electronic products: one tiny step in organization, one giant step for the University of Nevada, Reno*, "Serials Review", 26 (2000), 3, p. 32-44).

⁸ Utilizziamo per semplice comodità la tradizionale distinzione tra attività di *back-office* e *front-office*. In realtà le linee di demarcazione tra attività tecniche e attività di servizio al pubblico nel mondo digitale sfumano sempre più e questa separazione può ormai considerarsi superata (cfr. BAS SAVENIJE, *An organisational model for university libraries in transition*, "LIBER Quarterly", 12 (2002), 2/3 p. 245-259).

⁹ DIGITAL LIBRARY FEDERATION, *DLF Electronic Resource Management: the report of the DLF initiative*, August 2004, <<http://www.diglib.org/pubs/dlfermi0408/dlfermi0408.htm>>.

¹⁰ TIMOTHY D. JEWELL, *Selection and presentation of commercially available electronic resources: issues and practices*, Washington, DC, Digital Library Federation - Council on Library and Information Resources, 2001, <<http://www.clir.org/pubs/reports/pub99/pub99.pdf>>.

ERIC (Electronic Resources Licensing and Information Center) della Pennsylvania State University; License Tracker della Texas University e HERMES (Hopkins Electronic Resource Management System) della Johns Hopkins University. Discuteremo in seguito in modo più dettagliato di questi applicativi e dei progetti correlati. Quello che qui preme evidenziare è come il problema dei flussi di lavoro delle risorse elettroniche remote sia già stato ampiamente discusso e affrontato nella letteratura professionale americana alla fine degli anni Novanta e abbia portato all'adozione di soluzioni locali che hanno addirittura anticipato le successive proposte dei fornitori commerciali.

Il workflow delle RER

Nel 1998 Ellen Finnie Duranceau, all'epoca *assistant acquisitions librarian for digital resources* al MIT, pubblica su "The Serials Librarian" il suo articolo *Beyond print*¹¹ in cui fa un'analisi molto dettagliata del workflow dei periodici elettronici confrontandolo con quello dei periodici a stampa. La Duranceau individuava sei fasi per il workflow del periodico cartaceo: selezione, decisione di acquisto, predisposizione dell'ordine, invio dell'ordine al fornitore, ricezione del primo fascicolo e catalogazione, collocazione a scaffale. L'analisi del flusso di lavoro del periodico cartaceo evidenziava, dunque, una sequenza assolutamente lineare, ripetibile e facilmente controllabile.¹²

Il workflow di una risorsa elettronica è, invece, notevolmente più complesso, non solo perché le fasi coinvolte nel processo sono più numerose, alcune tra l'altro del tutto nuove e peculiari, ma soprattutto perché il trattamento di una risorsa elettronica richiede un forte coordinamento e un elevato livello di comunicazione tra vari settori della biblioteca,

coinvolgendo anche attori esterni ad essa. "In a minimum of fifteen steps, many involving extensive documentation, the purchase process is a long, complex, winding dirt road filled with potholes." Esamineremo di seguito in dettaglio i processi di livello primario di questo workflow, comuni a tutte le tipologie di biblioteche, indipendentemente dall'approccio procedurale e organizzativo adottato da ciascuna di esse.

Selezione e trial

La fase di selezione di una nuova risorsa¹³ è in assoluto la più delicata, insieme a quella relativa alla trattativa della licenza d'uso. È proprio in questa fase che il bibliotecario, dal momento in cui diventa consapevole dell'esistenza di un nuovo prodotto, deve decidere se attivare o meno il periodo di prova che si concluderà con l'eventuale acquisto. I canali attraverso i quali, generalmente, si viene a conoscenza di un nuovo prodotto del mercato elettronico possono essere molteplici: promozioni del prodotto indirizzate alla singola biblioteca o, più frequentemente, ai consorzi di acquisto; newsletter di editori/aggregatori dedicate alle risorse elettroniche;¹⁴ riviste specializzate, come ad esempio "The Charleston Advisor" (nata alla fine degli anni Novanta raccoglie in ogni numero utili recensioni sulle novità del mercato elettronico; è una rivista a pagamento, ma alcuni articoli sono ad accesso libero).¹⁵ Da non sottovalutare le segnalazioni da parte dei docenti, gli appuntamenti e i contatti diretti con gli agenti di zona e il classico "passaparola" tra gli specialisti dell'informazione. Quale che sia il canale comunicativo e/o pubblicitario attraverso il quale il bibliotecario giunge alla scoperta di una nuova risorsa, questi dovrà necessariamente fare una prima valutazione del prodotto sulla base delle informazioni già raccolte.¹⁶ Quella della valutazione¹⁷ è, secondo chi

¹¹ ELLEN FINNIE DURANCEAU, *Beyond print: revisioning serials acquisitions for the digital age*, "The Serials Librarian", 33 (1998), 1/2, p. 83-105.

¹² Si pensi all'estrema facilità con cui un bibliotecario è in grado di rilevare il ritardo nella ricezione di un fascicolo.

¹³ Non approfondiamo qui il complesso discorso relativo al margine di autonomia del bibliotecario nella selezione dei titoli dei pacchetti di periodici elettronici, in particolare quelli dei grossi gruppi editoriali. La logica del Big Deal ha, di fatto, sottratto al bibliotecario la possibilità di una selezione consapevole. I consorzi stanno cercando faticosamente di uscire dalla logica perversa dell'acquisto di pacchetti preconfezionati, ma la strada è ancora tutta in salita (cfr. JEFFREY N. GATTEN – TOM SANVILLE, *An orderly retreat from the Big Deal: is it possible for consortia?*, "D-Lib Magazine", 10 (2004), 10, <<http://www.dlib.org/dlib/october04/gatten/10gatten.html>> e i contributi di FRANCO TONI, *Uno sguardo al mercato: modelli e fattori di criticità*, e PAOLA GARGIULO, *Perché e come nascono i consorzi*, presentati in occasione della Giornata di studio "I contratti per l'acquisizione delle RE in biblioteca", Roma, 3 maggio 2006). Riguardo al ruolo del *collection development librarian* è interessante la posizione di Roy Tennant che, in un articolo pubblicato nel 2005, sostiene che è necessario che questa attività si "reingegnerizzi" e il bibliotecario, lavorando sui metadati e la selezione delle risorse, si dedichi a creare delle "searchable collections" ritagliate sui bisogni della propria utenza (ROY TENNANT, *Collection development today*, "Library Journal", 15 May 2005, <<http://www.libraryjournal.com/article/CA601028.html>>).

¹⁴ In pratica quasi tutti gli editori si servono di tale canale comunicativo per la promozione dei propri prodotti. In Italia tra le newsletter di questo tipo è da segnalare ESber di Burioni.

¹⁵ Consultabile all'indirizzo: <<http://www.charlestonco.com/>>. Le recensioni delle risorse sono curate dagli stessi bibliotecari. Dal gennaio 2006 la rivista ha inaugurato una nuova rubrica, "Reader reviews", per consentire anche ai lettori di inviare commenti, recensioni e segnalazioni. Talora le risorse elettroniche vengono recensite da comitati costituiti *ad hoc* all'interno dei consorzi di acquisto. È il caso per esempio dell'EAR (Electronic Access and Resource Committee) del Community College Library Consortium, <http://www.cclibraries.org/product_reviews/>.

¹⁶ L'informazione relativa a una risorsa elettronica è sostanzialmente di tre tipi: *descrittiva*, cioè informazioni sulle interfacce, sulla loro usabilità, ma soprattutto sul contenuto della risorsa; *tecnica*, relativa alla tipologia di accreditamento e al supporto hardware; *amministrativo-legale*, ossia sulle licenze d'uso (modalità di accesso e restrizioni, costi e termini di pagamento, durata del contratto, rinnovo ecc.).

¹⁷ Per citare solo alcuni dei contributi sul tema della valutazione e selezione dei documenti elettronici, restando in ambito nazionale: ENRICO MARTELLINI, *Il serials librarian nell'era digitale*, "Biblioteche oggi", 17 (1999), 2 p. 10-16; *Proceedings International Conference*

scrive, un'attività che deve essere programmata durante l'intero "ciclo di vita" di una risorsa: dalla valutazione oggettiva "a priori" delle caratteristiche del prodotto che precede l'acquisto, ma continua per l'intera durata del contratto fino all'eventuale rinnovo, a una valutazione successiva "a posteriori" che misura, attraverso le statistiche d'uso fornite dagli editori, l'utilizzo di una risorsa.

Nel momento della prima selezione, il bibliotecario dovrà prendere in considerazione:

1) *L'attinenza della nuova risorsa con il piano programmatico di sviluppo delle collezioni*: in particolare egli dovrà valutare come la nuova risorsa si integri nella biblioteca digitale e, soprattutto, la sua relazione con le collezioni cartacee.¹⁸ L'ideale sarebbe predisporre delle linee guida per lo sviluppo delle collezioni digitali,¹⁹ se non addirittura delle vere e proprie carte delle collezioni digitali nell'ambito dei piani programmatici annuali o pluriennali relativi alla biblioteca digitale. È il caso, per fare alcuni esempi concreti, del Cornell University library digital futures plan, del settennale Carnegie-Mellon digital library plan (2000-2007), del University of Illinois library electronic collections plan. Tra le linee guida, invece, vanno sicuramente citate le Selection guidelines for electronic resources della Library of Congress²⁰ e, in ambito consortile, i Principles for acquiring and licensing information in digital formats della California Digital Library, inseriti nel più ampio CDL Collection development framework.²¹

Non solo: la riflessione sullo sviluppo delle collezioni locali

sia cartacee che digitali dovrebbe essere condotta secondo logiche consortili più ampie, dalle quali, sia che si tratti di una tipologia di biblioteca unica, sia che si tratti di un sistema bibliotecario, non è ormai più possibile prescindere. Si tratta, in pratica, di ridefinire le collezioni in funzione cooperativa grazie ad alleanze e sinergie consortili, anche sulla base di collaborazioni nate da esigenze pratiche di servizio e collegate a progetti a termine. Pensiamo, per esempio, alle possibilità, ancora non pienamente esplorate e sfruttate, di utilizzare le alleanze per realizzare circuiti su base consortile di ILL e DD, finalizzati non solo a colmare le lacune delle collezioni locali, ma anche a realizzare uno sviluppo cooperativo consapevole delle collezioni sia cartacee che digitali, per impedire, tra l'altro, che queste ultime si appiattiscano verso una crescente e, purtroppo diffusa, uniformità.²² All'estero esistono numerosi e ben avviati progetti di condivisione delle risorse in ambito consortile (*resource sharing*). Si tratta in gran parte di accordi per la gestione cooperativa dei servizi di ILL e DD.²³ In taluni casi, invece, i progetti comprendono anche linee guida per uno sviluppo coordinato delle collezioni, sia per ciò che riguarda le acquisizioni, sia per coordinare le attività e i progetti consortili di digitalizzazione. È il caso, per esempio, del documento sulla politica di sviluppo delle collezioni digitali del Consortium of Academic and Research Libraries in Illinois (CARLI) oppure del Cooperative Collection Development Project del Boston Library Consortium, quest'ultimo dedicato alle monografie su supporto cartaceo.²⁴

Electronic Resources: definition, selection and cataloguing, Mauro Guerrini, Stefano Gambari, Lucia Sardo (eds.), Rome, 2001, <http://w3.uniroma1.it/ssab/er/it/intro_relazioni.htm>; ROSSANA MORRIELLO, *Gestire le raccolte elettroniche in biblioteca: problemi e prospettive*, "Bibliotime", 5 (2002), 3, <<http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-v-3/morriell.htm>>; MAURIZIO DI GIROLAMO, *Quelli che le risorse elettroniche...*, cit.; RICCARDO RIDI, *La biblioteca digitale: definizioni, ingredienti e problematiche*, "Bollettino AIB", 44 (2004), 3, p. 273-344, <<http://eprints.rclis.org/archive/00002535/>>. Segnaliamo inoltre i contributi al seminario AIB-WEB-7 su "Valutazione e selezione delle risorse Internet", <<http://www.aib.it/aib/congr/c51/semcnur.htm>>, tenutosi in occasione del 51. Congresso nazionale AIB. Gli interventi si soffermano, in generale, sulla valutazione delle risorse liberamente accessibili in Internet. Molti criteri di valutazione possono essere adottati anche per le risorse commerciali, data la comunanza di supporto "fisico".

¹⁸ In questa fase sarà per esempio cruciale distinguere se si tratta di una risorsa per la quale si ha a disposizione anche un abbonamento cartaceo, caso piuttosto frequente per i seriali, oppure se è una risorsa disponibile unicamente in formato digitale.

¹⁹ Anche se aggiornata al 2002 continua a essere sufficientemente valida la raccolta di linee guida programmatiche relative alle risorse elettroniche curata da Ann Okerson: <<http://www.library.yale.edu/~okerson/ecd.html>>.

²⁰ <<http://www.loc.gov/acq/devpol/electronicselectionguidelines.html>>. Nelle linee guida della Library of Congress si fa riferimento a criteri di valutazione generali e criteri di valutazione più specifici, quali il contenuto, il valore aggiunto di una RE, l'accessibilità, la navigabilità e usabilità dell'interfaccia, la conformità agli standard tecnici, la garanzia di accesso perpetuo.

²¹ <<http://www.cdlib.org/inside/collect/framework.html>>. Nello specifico, la California Digital Library ha elaborato anche delle linee guida per l'aggiunta di nuovi titoli alle proprie collezioni digitali. Un principio di queste linee guida colpisce più degli altri: quello che la cura e la gestione delle collezioni ha la priorità assoluta sulla necessità di accesso immediato ai nuovi titoli.

²² Relativamente alle collezioni elettroniche, un modello avanzato che sta emergendo recentemente è quello del *core + peripheral*. Secondo questo modello sarebbe del tutto lecito per le biblioteche puntare sulle *core collections*, mentre la copertura degli argomenti "secondari" potrebbe essere garantita da circuiti di DD o da modelli di pay per view (cfr. "Janus Conference on research library collection", Cornell University, 9-11 ottobre 2005, <<http://www.library.cornell.edu/janusconference/januskeys.html>>; in particolare: *Challenge 3*, <<http://janusconference.library.cornell.edu/?p=47>>). Nell'attuale contesto del mercato dell'informazione accademica anche l'open access potrebbe giocare un ruolo importante per il riequilibrio delle collezioni.

²³ In Italia l'unico circuito veramente importante per il DD è NILDE, attivo e funzionale in particolare, ma non esclusivamente, per l'area biomedica. Non è un caso che il sistema bibliotecario degli enti di ricerca biomedica (BIBLIOSAN) abbia recentemente deciso di aderire a NILDE. Interessante anche l'esperienza cooperativa "Libri in rete" della Regione Toscana. Il progetto è nato nel 2003. Si tratta di un servizio regionale realizzato grazie alla collaborazione con la Biblioteca comunale "Renato Fucini" di Empoli.

²⁴ In Italia un primo dibattito su queste complesse tematiche è stato recentemente avviato in INFER (Italian National Forum on Electronic Resources), <<http://www.infer.it>>. Sul sito, curato da Paola Gargiulo e Domenico Bogliolo, si trova anche una ricca selezione di link dedicati alle risorse elettroniche. Sarebbe auspicabile che anche nei consorzi di acquisto universitari, CIPE, CILEA e CIBER, si avviassero

2) *Le caratteristiche formali, tecniche e di contenuto della risorsa*, sulle quali il bibliotecario si dovrà soffermare con maggiore attenzione dopo l'attivazione del *trial*, e ancor più per tutta la durata del contratto. Parleremo più diffusamente in seguito della valutazione di questi elementi. Naturalmente il bibliotecario che si occupa della selezione di un nuovo prodotto dovrà possedere una conoscenza approfondita del mercato editoriale elettronico, di giorno in giorno sempre più variegato e complesso. Infatti, sebbene alcune risorse elettroniche possano vantare una certa "stabilità" sia di forma che di contenuto, il mercato dell'editoria elettronica si presenta estremamente fluido e volatile, non solo per la continua nascita di nuovi prodotti e piattaforme, ma anche per la trasformazione di quelli già esistenti, per le frequenti fusioni/acquisizioni tra gruppi editoriali,²⁵ le partnership tra editori commerciali e società professionali, la nascita di nuovi servizi e di nuove modalità di accesso (pay per view, print on demand, motori di ricerca specialistici), la crescita continua degli aggregatori. Orientarsi in questa giungla di prodotti richiede una dose notevole di professionalità e di tempo dedicato. Non a caso da qualche tempo si assiste nelle liste di discussione internazionali alla proliferazione di offerte di lavoro per il profilo dell'*e-resource librarian* o dell'*electronic collection librarian*, con competenze che vanno dalla conoscenza ampia e approfondita del mercato elettronico, alla pratica nella negoziazione delle licenze,²⁶ alla familiarità con i vari applicativi dedicati alla gestione delle risorse elettroniche (sistemi ILS, OpenURL resolver, metasearcher, sistemi di ERM) e delle reti. Fino ad oggi in pratica, tranne in alcune realtà,²⁷ queste competenze erano state cercate in fi-

gure come quelle del *serials librarian* o del *collection development librarian*, talvolta anche nel *subject specialist* o nel *reference librarian* o in alternativa, più frequentemente, in tutti questi profili contemporaneamente, assegnando a ciascuno un compito differente. Questa soluzione "distribuita" era stata imposta essenzialmente da due fattori: la travolgente velocità di crescita delle collezioni elettroniche e la difficoltà nel reperire in tempi brevi fondi aggiuntivi per sostenere i costi legati all'assunzione di nuove unità di personale. Un altro problema di non secondaria importanza era quello della crescita complessiva delle competenze, dal momento che la tecnologia richiedeva un livello di *expertise* più elevato e complesso che ancora oggi sembra difficile si possa concentrare in un unico profilo professionale. Sicuramente, come osserveremo anche in seguito, la gestione delle risorse elettroniche richiede "an entirely different level of staff-wide commitment and involvement".²⁸ Se la risorsa è stata selezionata, la prassi vuole che si stabilisca un accordo con il fornitore per l'attivazione del periodo di prova. In questa fase non c'è ancora la firma di un vero e proprio contratto tra le parti ma solo di un accordo di massima, per stabilire un uso corretto della risorsa. La fase di prova può avere una durata variabile dai tre mesi ai due anni,²⁹ ma può anche essere appositamente concordata con l'editore. L'accesso viene generalmente concesso tramite due modalità: per autenticazione dell'IP o tramite User ID e password.³⁰ In alcuni casi si tratterà di una risorsa in licenza di ateneo, accessibile cioè dall'intero campus; in altri l'accesso sarà limitato al dipartimento che vuole effettuare l'acquisto. In ogni caso l'accesso per autenticazione dell'IP sta diventando il più diffuso, soprattutto per i contratti che ri-

studi e progetti cooperativi di resource sharing. L'importanza e la criticità di questi argomenti è sottolineata dall'esistenza di una sezione dedicata dell'IFLA (IFLA Interlibrary Loan, Document Delivery and Resource Sharing), <<http://www.ifla.org/II/ill.htm>>.

²⁵ Negli ultimi cinque anni si sono avute due grosse fusioni/acquisizioni: dell'Academic Press da parte dell'Elsevier Reed e della Kluwer Academic da parte della Springer. La concentrazione di informazione nelle mani di alcuni gruppi editoriali ha avuto effetti negativi anche sulla politica dei prezzi. Infatti è ampiamente dimostrato che la crescita dell'offerta di titoli determina parallelamente anche la crescita del prezzo della singola rivista. "Publishers with large journal portfolios have an incentive to set higher prices." Per cui la speranza è che "further acquisitions by large publishers should be scrutinized by the relevant European authorities" (cfr. *Study on the economic and technical evolution of the scientific publication markets in Europe...*, cit.).

²⁶ Nel 2006 l'Università di Harvard (17.000 e-journal e 675 database) ha pubblicato un annuncio di ricerca per la figura di un *e-resource licensing specialist*.

²⁷ Pensiamo, per esempio, al MIT dove dal lontano 1998 è stata creata la figura dell'*assistant acquisitions librarian for digital resources*, alla North Carolina State University che negli stessi anni creava la figura professionale del *scholarly communications librarian* o alla University of California che sempre dalla fine degli anni Novanta ha una *electronic resources unit* nel Dipartimento acquisizioni.

²⁸ ANN OKERSON, *Reflections about collections*, with the help of Peter Cook and Dudley Moore, "The Charleston Advisor", 7 (2005), 1, p. 52-56, <<http://www.charlestonco.com/features.cfm?id=185&type=ed>>. Sul tema si leggano anche: ELLEN FINNIE DURANCEAU – CINDY HEPFER, *Staffing for electronic resource management: the results of a survey*, "Serials Review", 28 (2002), 4, p. 316-320, e SUSAN GARDNER, *The impact of electronic journals on library staff at ARL member institutions: a survey and a critique of the survey methodology*, "Serials Review", 27 (2001), 3/4, p. 17-32.

²⁹ È il caso, fino ad oggi unico, di SCOPUS, il database bibliografico prodotto dall'Elsevier e lanciato in offerta promozionale nel 2004. SCOPUS ha suscitato interesse nella comunità bibliotecaria internazionale in quanto si presenta come diretto concorrente del Web of Science. Si tratta però di un prodotto ancora in fase di sviluppo, soprattutto per ciò che riguarda la copertura temporale. Una recensione comparativa dei due prodotti è disponibile all'indirizzo: <<http://www.charlestonco.com/comp.cfm?id=43>>.

³⁰ Secondo Bardi, Ortigari, Vedaldi, in questa fase dovranno essere identificati: "Estensione fisica, elemento con cui si definiscono tutte le possibilità di accesso: singola postazione (identificativo pc), rete locale, rete geografica (es. IP di ateneo) e i vari gradi intermedi; localizzazione delle risorse: elemento con cui si individua la 'localizzazione fisica' della risorsa: server locale o remoto, *mirror* o ulteriori articolazioni (come la diversa dislocazione dello stesso periodico in server diversi per annate recenti o annate pregresse)" (LUCA BARDI – ANNA ORTIGARI – MAURIZIO VEDALDI, *I sistemi bibliotecari di fronte ai periodici elettronici: problematiche gestionali e scenari organizzativi*, "Bibliotime", 3 (2000), 1, <<http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iii-1/bardiecc.htm>>).

guardano gli *e-packages*. Per l'accesso alle banche dati, invece, talvolta viene preferita la seconda modalità. In questa fase può già essere necessario coinvolgere i centri di assistenza informatica che, soprattutto nei grandi atenei, sono generalmente strutture esterne ai sistemi bibliotecari. Quale che sia la modalità di accesso prescelta è infatti frequente che durante il *trial*, e per tutta la durata del contratto, sorgano problemi tecnici di varia natura, a causa dei quali la risorsa diviene inaccessibile. La maggior parte di questi problemi relativi agli indirizzi IP abilitati, di connessione, di numero di utenti simultanei in eccesso ecc. viene però facilmente risolta con un buon livello di comunicazione tra il fornitore e l'acquirente. Altri problemi di accesso possono occorrere, in modo del tutto inconsapevole, per cause interne (ritardi nel pagamento delle fatture, errata comunicazione al provider degli indirizzi IP, problemi di incomprensione al momento del rinnovo).

Per affrontare in modo efficace tali emergenze è bene che per ogni risorsa si individui un'unità di personale (l'*e-resource librarian*?), cui affidare il compito di tenere i contatti con il fornitore e dare tempestiva comunicazione di qualsiasi problema di accesso agli utenti.

Il periodo di prova consente al bibliotecario di avere i primi importanti rilievi e feedback sulla risorsa informativa:

- dagli utenti, che per le biblioteche accademiche vengono automaticamente identificati in docenti e studenti (utenza istituzionale primaria), ai quali sarà bene pubblicizzare il *trial*, non appena attivato, attraverso i molteplici canali comunicativi a disposizione;
- dai colleghi bibliotecari e specialisti dell'informazione nelle varie aree disciplinari;
- dalla risorsa stessa, attraverso un'analisi, questa volta approfondita, delle sue caratteristiche tecniche, di formato e di contenuto. Relativamente alle prime, sarà bene valutare: la velocità di connessione, l'usabilità e accessibilità dell'interfaccia, la compatibilità con i diversi browser, la presenza di help in linea e FAQ, l'efficacia e la funzionalità degli strumenti di information retrieval, la disponibilità di una URL permanente e di formati differenti. Ancora più complessa l'analisi del contenuto, la cui valutazione esula in realtà dalle caratteristiche del supporto. Relativamente al contenuto si dovranno prendere in considerazione: il grado di aggiornamento, la copertura temporale (disponibilità o meno delle annate arretrate, i cosiddetti *backfiles*) della risorsa, la sua eventuale sovrapposizione con le collezioni cartacee o altri prodotti elettronici, la presenza di titoli e indici ben organizzati e di una bibliografia aggiornata, l'accuratezza delle informazioni.³¹ Tra gli elementi che potremmo invece definire esterni alla risorsa si dovranno valutare: la stabilità del-

l'editore, l'autorevolezza dell'autore, la disponibilità delle statistiche d'uso, possibilmente prodotte secondo il codice di pratica COUNTER,³² e le forme di assistenza garantite dal fornitore. Tutti questi elementi di valutazione dovranno, poi, essere confrontati con il costo della risorsa.

Il processo di valutazione "a priori" di un prodotto dovrebbe sempre essere supportato da una *checklist*, ossia una griglia di criteri oggettivi predefiniti (allegato 1). È auspicabile che ogni biblioteca predisponga questa griglia, facendo riferimento al tipo di risorsa, alle sue caratteristiche, all'ambito disciplinare cui appartiene, ma anche alla *mission* della biblioteca e ai bisogni della sua utenza. Una proposta interessante è quella di riutilizzare metodi e/o strumenti di lavoro già adottati per le collezioni cartacee, ampliandoli, tramite l'inserimento di nuovi criteri di valutazione, per far sì che si adattino alle caratteristiche peculiari dei documenti in formato digitale.³³ Chi aderisce ai consorzi, invece, può talvolta avvalersi di strumenti di valutazione cooperativi: è il caso, per esempio, del NELLCO Decision criteria worksheet for electronic acquisitions.³⁴ NELLCO (New England Law Library Consortium) è un consorzio di venticinque biblioteche di giurisprudenza del New England. Il Decision criteria worksheet è un questionario nel quale vengono evidenziati, attraverso trentun domande, i punti da tenere presenti nella valutazione delle risorse. Tra gli strumenti tecnici a disposizione del bibliotecario per la valutazione delle riviste internazionali citiamo i famigerati Citation index dell'Institute for Scientific Information (ISI) e il meno noto Journal cost-effectiveness.³⁵ Si tratta di un motore di ricerca per classificare le riviste internazionali sulla base del costo per articolo e citazione.

La decisione dell'acquisto e la negoziazione della licenza d'uso

Alla scadenza del periodo di prova si dovrà decidere se procedere o meno all'acquisto della risorsa. Una decisione non certo semplice anche quando si è convinti dell'utilità e della qualità di un prodotto, dato il costo di una risorsa elettronica che, nel caso delle banche dati più complete o dei pacchetti di periodici elettronici, può aggirarsi intorno ad alcune decine di migliaia di euro. Per procedere all'acquisto di dovranno quindi trovare dei finanziamenti specifici per la copertura della spesa.

La messa a punto del processo di finanziamento della spesa per l'acquisizione dei periodici elettronici pone ai sistemi bibliotecari alcuni problemi di fondo:

³¹ Cfr. RICCARDO RIDI, *La biblioteca digitale: definizioni, ingredienti e problematiche...*, cit.

³² COUNTER (Counting On-line Usage of NeTworked Electronic Resources), <<http://www.projectcounter.org/>>.

³³ È il caso della cosiddetta griglia di Whittaker (cfr. KENNETH WHITTAKER, *Metodi e fonti per la valutazione sistematica dei documenti*, edizione italiana a cura di Patrizia Lucchini e Rossana Morriello, Manziana, Vecchiarelli, 2002). La proposta di adattare i criteri di questa griglia alle risorse elettroniche viene formulata in ROSSANA MORRIELLO, *Gestire le raccolte elettroniche in biblioteca...*, cit. Una raccolta di siti dedicati alla valutazione delle risorse elettroniche è curata da Brunella Longo, all'indirizzo: <<http://www.connotea.org/user/ricerca/tag/checklist>>.

³⁴ <<http://www.nellco.org/general/criteria.htm>>.

³⁵ <<http://www.journalprices.com/>>.

- l'attivazione di un finanziamento specifico per coprire il maggiore costo iniziale;
- la ripartizione della spesa su più anni (esercizi) in presenza di contratti pluriennali;
- lo spostamento della spesa dalla periferia al centro, nella misura in cui la presenza dell'elettronico incentiverà le biblioteche a dismettere i corrispettivi abbonamenti cartacei a partire dall'eliminazione dei duplicati cartacei. L'entità e i tempi nei quali le biblioteche si orienteranno in questa direzione non sono in questo momento prevedibili;
- l'individuazione dei criteri di ripartizione della spesa tra i vari centri di spesa del sistema bibliotecario. In questa fase alcuni sistemi bibliotecari hanno avviato un processo basato sul finanziamento centrale dietro presentazione di progetti specifici per l'acquisizione delle risorse elettroniche.³⁶

Rispetto a questa lucida analisi aggiungiamo solamente che tali fondi per l'acquisto di risorse elettroniche sono diventati negli anni il sistema di finanziamento più diffuso negli atenei italiani e hanno consentito anche un potenziamento del ruolo dei SBA nei confronti degli organi di gestione interna.

Un altro problema relativo alla decisione di acquisto è quello della responsabilità, che sia unica o condivisa, della decisione. A nostro avviso sembrerebbe più logico che, soprattutto nei grandi atenei, venissero creati dei comitati tecnici di acquisto, per condividere la responsabilità di acquisire una nuova risorsa.³⁷

Nel caso si decida di procedere all'acquisto si passa quindi alla fase di negoziazione della licenza d'uso. Le problematiche connesse con questa fase sono particolarmente complesse.

Il processo di negoziazione è, infatti, la fase più peculiare del *workflow* delle risorse elettroniche commerciali. Richiede un notevole impegno sia sul piano temporale – le negoziazioni consortili per i contratti pluriennali possono durare anche un anno – sia sul piano professionale. Nel corso degli ultimi cinque anni i contratti si sono rapidamente modificati ed evoluti, grazie all'esperienza matu-

rata in seno ai consorzi di acquisto e al lavoro sinergico tra biblioteche,³⁸ anche se in misura inferiore a ciò che era auspicabile.

In una recentissima indagine condotta sui propri membri l'ARL ha analizzato i contratti sottoscritti con cinque dei più importanti editori internazionali (Elsevier, Springer/Kluwer, Wiley, Blackwell e Taylor & Francis).³⁹ I dati emersi dalle risposte di 89 delle 123 biblioteche nordamericane sono degni di rilievo. La maggior parte dei contratti ha oggi, dopo anni di lunga ed estenuante contrattazione, una forma più o meno standardizzata.

A favore delle biblioteche si registra un'evoluzione delle clausole riguardanti le condizioni di accesso (per esempio quelle relative al riutilizzo dei documenti per il DD, tuttora soggette a limitazioni da parte di molti editori che per esempio non consentono l'invio dei file per posta elettronica)⁴⁰ e un indubbio vantaggio economico per i contratti sottoscritti a livello consortile (l'81% dei contratti "pacchetto" sottoscritti dalle biblioteche ARL sono consortili). La prassi, infatti, vuole che gli editori siano disposti ad applicare sconti consistenti sulla base del numero di istituzioni che firmeranno il contratto, con risparmi che arrivano a toccare punte del 20-30%.

Restano, comunque, alcuni fattori di criticità. In primo luogo la famigerata clausola di confidenzialità (*nondisclosure clause*) che in pratica impedisce alle biblioteche di avere informazioni comparabili sui prezzi e, quindi, di valutare il reale valore di mercato della risorsa che si desidera acquistare. L'importanza di eliminare questa clausola dai contratti è stata ribadita di recente (ottobre 2005) nella Janus Conference on Research Library Collections, organizzata presso la Cornell University.⁴¹ Le biblioteche dovranno impegnarsi attivamente per far sì che le informazioni sui contratti possano essere scambiate e siano accessibili in rete. Decisamente a sfavore delle biblioteche acquirenti è, inoltre, la clausola che limita a un numero davvero esiguo di titoli (in genere variabile tra l'1 e il 3% del volume di spesa) la cancellazione del corrispettivo cartaceo (*cancellation restrictions*). Considerato che la durata media di un contratto è di tre anni e che gli editori spingono sempre più verso i contratti pluriennali,⁴² il costo sostenuto dalle biblioteche

³⁶ LUCA BARDI – ANNA ORTIGARI – MAURIZIO VEDALDI, *I sistemi bibliotecari di fronte ai periodici elettronici...*, cit.

³⁷ Sempre al MIT le decisioni di attivare un *trial* e l'eventuale acquisto sono collettive e vengono affidate a un Networked Electronic Resources Discussion Group (NERD).

³⁸ Un ruolo davvero rilevante nell'evoluzione dei contratti è stato sicuramente svolto dal sito LibLicense, <<http://www.library.yale.edu/~license/index.shtml>>, e dalla relativa lista di discussione. È interessante notare che questa lista è aperta a bibliotecari, specialisti dell'informazione, produttori di sistemi di automazione e editori.

³⁹ KARLA HAHN, *The state of the large publisher bundle...*, cit.

⁴⁰ Molto interessante è il progetto di creazione di un database che raccoglie le informazioni su ciò che gli editori consentono relativamente al riutilizzo dei documenti elettronici per il servizio di ILL e DD. Il database è sul server della Yale University, <<http://www.library.yale.edu/~license/ILLproject.html>>. Sull'argomento segnaliamo anche il recente contributo di MARTA ZAETTA, *DD/ILL clauses in licenses for e-journals in Italy: a comparison of publisher policies*, presentato in occasione del IV Convegno NILDE "Servizi DD e risorse elettroniche: le esigenze degli utenti, le risposte delle biblioteche", Napoli, 18-19 maggio 2006.

⁴¹ La posizione della Janus Conference riprende la dichiarazione di principi del JISC, pubblicata nel giugno 2005 in occasione del JISC International Colloquium: "We should be free to exchange information about negotiations, prices and terms and conditions between libraries and consortia", <http://www.jisc.ac.uk/index.cfm?name=event_international_0605#Int_Coll>.

⁴² Il 41% dei contratti è di durata triennale, seguono i contratti quinquennali (24%) e quelli annuali (22%) (KARLA HAHN, *The state of the large publisher bundle...*, cit.).

per il mantenimento del cartaceo risulta essere davvero elevato.⁴³ Più vantaggiosa, almeno da un punto di vista gestionale, sembrerebbe essere la soluzione dei contratti *e-only*,⁴⁴ che però pongono con maggiore urgenza il problema della conservazione e preservazione del materiale digitale.

Nel tentativo di superare queste criticità alcuni consorzi hanno elaborato un modello di contratto di licenza d'uso alternativo, come per esempio il Council of Prairie and Pacific University libraries electronic products license agreement oppure il Turkish national site license dell'Anatolian University Library Consortium (ANKOS). Resta il dubbio se e quanto gli editori siano disposti ad accettare questi modelli.⁴⁵

In futuro è possibile prevedere "that license terms will become so standard for various categories of content (such as e-journals) that will not need them much at all; all that will be left will be a pricing agreement – for, as we all know, price continues to be the greatest area of dissent and disagreement between libraries and their suppliers".⁴⁶

La gestione amministrativa della risorsa, la catalogazione, la Digital Library Federation Electronic Resource Management Initiative (DFL/ERMI) e i sistemi di Electronic Resource Management (ERM)

L'acquisto di una risorsa mette in moto un complesso set di processi che vede coinvolti più attori contemporaneamente. In questa fase del *workflow* il flusso informativo e la sinergia di azioni/attività tra i diversi settori della biblioteca diventano particolarmente significativi. Occorre attivare tutti i canali comunicativi disponibili per la promozione della risorsa sia interna, verso i colleghi bibliotecari (per esempio

del settore catalogazione e reference), sia esterna, verso gli utenti. In realtà l'attività di promozione del nuovo prodotto comincia già nel momento in cui viene attivato il periodo di prova. Deve essere potenziata e continuare dopo l'acquisto. La promozione esterna verso gli utenti della biblioteca è molto più di un semplice problema informativo. In questa fase, infatti, il bibliotecario dovrà riflettere sulle modalità di trattamento della risorsa per attivare i canali più efficaci di intermediazione tra questa e i propri utenti. Queste modalità di trattamento dipendono da una serie di variabili, quali: la tipologia della risorsa, il formato, la durata del contratto, la disponibilità di risorse umane ecc.

Qualsiasi scelta dovrà, però, essere presa in modo consapevole e funzionale a una strategia complessiva di organizzazione del lavoro, ma anche di posizionamento della biblioteca nei confronti della propria utenza istituzionale e dei suoi bisogni.

Una certa uniformità di trattamento è relativa al processo di catalogazione delle risorse elettroniche. La letteratura professionale delle scienze dell'informazione ha affrontato più volte il problema della catalogazione delle RE, degli standard, dei codici di catalogazione e non è questa la sede per assumere una posizione a riguardo.⁴⁷ Diciamo semplicemente che ad oggi quella dell'inserimento nel catalogo di una risorsa elettronica sembra essere una prassi sempre più diffusa.⁴⁸ Del resto, come risulta chiaramente da un recente studio della rete OCLC, l'immagine che l'utente medio ha della propria biblioteca era e continua a essere filtrata essenzialmente dall'OPAC e dal patrimonio che l'OPAC descrive.⁴⁹ Certamente anche dalla catalogazione delle RE emergono nuove, complesse problematiche, come il livello di granularità con cui queste risorse vengono

⁴³ Nei costi del mantenimento del cartaceo vanno inclusi ovviamente i costi gestionali, sia quelli relativi alle risorse umane impegnate nel trattamento delle riviste, sia quelli relativi alla conservazione del materiale che rappresenta per le università italiane un fattore di notevole criticità.

⁴⁴ Come abbiamo già detto, per problemi di IVA i contratti *e-only* non sono economicamente vantaggiosi in Italia.

⁴⁵ Nel Regno Unito, invece, si può fare riferimento ai modelli di contratto redatti dalla società di consulenza Jon Cox Associates con la collaborazione di cinque vendor: Blackwell, Rowecom, EBSCO, Harrassowitz e Swets, <<http://www.licensingmodels.com/>>. Tra gli altri modelli segnaliamo anche il NERL Generic license agreement, <<http://www.library.yale.edu/NERLpublic/licensingprinciples.html>>; <<http://www.library.yale.edu/NERLpublic/NERLGenericLicRev010406.pdf>>.

⁴⁶ ANN OKERSON, *Reflections about collections...*, cit.

⁴⁷ A partire dalla pubblicazione delle ISBD(ER) nel 1997 numerosissimi sono i contributi sull'argomento, soprattutto a cura di Mauro Guerrini. Tra gli altri citiamo STEFANO GAMBARI – MAURO GUERRINI, *Definire e catalogare le risorse elettroniche: un'introduzione a ISBD(ER), AACR2 e metadati*, Milano, Editrice Bibliografica, 2002. Si segnala la pagina AIB-Web con i più importanti repertori specializzati di biblioteconomia, <<http://www.aib.it/aib/lis/vrd.htm>>, e la raccolta di risorse sulla catalogazione delle RE della Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa, <<http://biblio.sns.it/it/risorseonline/pubblichepermatelia/catalogazione/>>. Sull'argomento anche MARIA CRISTINA BASSI, *La catalogazione delle risorse informative in Internet*, Milano, Editrice Bibliografica, 2002, e MATTEO BARUCCI, *Prospettive e problemi della catalogazione delle risorse elettroniche*, "Biblioteche oggi", 23 (2005), 9 p. 7-18.

⁴⁸ Significativa a questo riguardo l'indagine condotta nel 2002 da ELLEN FINNIE DURANCEAU – CINDY HEPFER, *Staffing for electronic resource management: the results of a survey...*, cit., sulle biblioteche del MIT e dell'Università di Buffalo. Quattordici delle quindici biblioteche oggetto dell'indagine segnalavano di avere personale dedicato alla catalogazione delle risorse elettroniche.

⁴⁹ L'indagine è stata effettuata nel 2005, e ha per oggetto la percezione che gli utenti hanno della biblioteca e delle risorse informative da essa rese disponibili. Dai risultati emerge che ben il 60% degli utenti è consapevole dell'esistenza del catalogo, mentre solo il 34% e 32% è consapevole che la biblioteca acquista anche materiale elettronico: rispettivamente "electronic journals" e "electronic books" (OCLC, *Perceptions of libraries and information resources. A report to the OCLC Membership*, Dublin, OH, OCLC, 2005, <<http://www.oclc.org/reports/2005perceptions.htm>>). Lo studio è stato recentemente commentato nella relazione di PAUL GABRIELE WESTON – SALVATORE VASSALLO, "...e il navigar m'è dolce in questo mare: linee di sviluppo e personalizzazione dei cataloghi", presentata al Convegno delle Stelline, "La biblioteca su misura: verso la personalizzazione del servizio", Milano, 9-10 marzo, 2006.

inserite nel catalogo – si pensi al problema dei database a testo completo – oppure la necessità di verificare periodicamente la funzionalità dei link alle risorse per identificare le URL non più funzionanti.

Ma se è vero che dalla riflessione teorica sulla catalogazione delle RE, ma soprattutto dalla rapida evoluzione delle funzionalità degli OPAC,⁵⁰ è maturata l'esigenza che queste vadano inserite nel catalogo, è anche vero che è sempre necessaria una selezione di ciò che deve essere catalogato.⁵¹

Ciò che viene escluso dalla catalogazione può essere, in ogni caso, reso accessibile attraverso modalità di accesso alternative, che talvolta finiscono per sostituire *in toto* la catalogazione della risorsa. Una delle più diffuse è certamente la creazione di elenchi alfabetici e/o per soggetto delle risorse acquistate, che spesso sono stati potenziati da motori di ricerca interni, con la creazione di veri e propri database di risorse elettroniche.⁵² La crescente complessità del mantenimento e aggiornamento di questi database, la necessità di coordinare le attività e i differenti attori collegati con una risorsa durante il suo "ciclo di vita", la volontà di offrire un accesso integrato alle risorse per potenziarne l'impatto sugli utenti della biblioteca in funzione anche di un più ampio discorso di pianificazione strategica e di un *return on investment* (ROI) hanno determinato da un lato una rapidissima evoluzione dei sistemi di ERM sia locali che commerciali, dall'altro una sempre più vasta proliferazione e diffusione dei vari OpenURL resolver e metasearcher,⁵³ con una rapida crescita dei costi di gestione e una richiesta sempre più pressante di "skilled personnel, knowledgeable and proficient in working".⁵⁴

Riprendiamo a questo punto, per approfondirlo, il discorso relativo ai sistemi di ERM.⁵⁵ Abbiamo già descritto in precedenza come alcune università americane avessero alla fine degli anni Novanta realizzato software locali per la gestione del *workflow* delle risorse elettroniche. Nel 2001

Tim Jewell della University of Washington e Adam Chandler della Cornell University decidevano di creare un sito per condividere le informazioni sui sistemi locali di ERM e favorire la comunicazione tra i bibliotecari interessati al tema del *workflow* delle RER. Sulla base di questa piattaforma di interessi comuni e data anche la necessità che i sistemi di ERM si evolvessero con il supporto di standard che li rendessero interoperabili tra loro e con i più comuni sistemi di automazione di biblioteca nell'autunno 2002 la Digital Library Federation (DLF) lanciava la Electronic Resource Management Initiative (ERMI). Gli scopi dell'iniziativa erano:

- descrivere i requisiti funzionali e l'architettura dei sistemi di ERM;
 - redigere un elenco di elementi da supportare e di definizioni comuni;
 - scrivere e pubblicare un XML Schema e una DTD per consentire l'interscambio e la codifica dei dati di una licenza d'uso;
 - identificare e promuovere le *best practices*;
 - identificare e promuovere l'implementazione degli standard per facilitare l'interoperabilità tecnica tra i sistemi.
- Nel 2004 si concludeva la prima fase di ERMI.⁵⁶ Lo studio, condotto da un gruppo di lavoro composto da bibliotecari esperti che si erano avvalsi della collaborazione di due *panel groups*, uno formato da bibliotecari, l'altro da fornitori, aveva prodotto come risultati concreti:
- un tracciato (*road map*) delle problematiche relative al management delle risorse elettroniche;
 - un diagramma dei flussi di lavoro;
 - un elenco delle funzionalità di un sistema di ERM;
 - un diagramma dei concetti e delle entità relazionali (ERD);
 - un glossario di elementi e definizioni.⁵⁷

Lo studio aveva anche condotto il gruppo di lavoro ERMI a ricercare e analizzare tutti gli standard coinvolti nelle va-

⁵⁰ Cfr. JOHN D. BYRUM, *Raccomandazioni per miglioramenti urgenti dell'OPAC: il ruolo delle agenzie bibliografiche nazionali*, "Biblioteche oggi", 23 (2005), 10, p. 5-14. Sull'argomento si legga anche l'interessante report di CAREN CALHOUN, *The changing nature of the catalog and its integration with other discovery tools*, prepared for the Library of Congress, March 2006, <<http://www.loc.gov/catdir/calhoun-report-final.pdf>>. La segnalazione del report è di Pierfranco Minsenti.

⁵¹ Si pensi, per esempio, al problema di includere o meno nell'OPAC le risorse ad accesso gratuito. Ribadiamo che ogni biblioteca dovrà trovare la soluzione locale che meglio si adatti alla propria organizzazione del lavoro e alle esigenze della propria utenza.

⁵² È molto frequente che oggi tali elenchi vengano inseriti in portali di accesso arricchiti dalle potenzialità di varie tipologie di software, nel tentativo di creare un "unico punto di accesso" semplice ma integrato alle risorse, con sistemi di profilazione degli utenti e personalizzazione dei servizi, compresa la possibilità di creare una lista personalizzata di titoli. Lo sviluppo di questi *information portals* rappresenta un'altra recente sfida per le biblioteche.

⁵³ Chi scrive è debitore a Serafina Spinelli di un interessante dilemma. Secondo la Spinelli la diffusione degli OpenURL resolver è legata al fatto che sono pochissime le biblioteche che possono vantare di aver catalogato tutto il proprio materiale digitale. Se ciò è vero, è anche vero che, secondo noi, la prima ragione del successo commerciale di questi sistemi non è che essi offrono un'alternativa alla catalogazione, ma che aumentano l'impatto e la visibilità della risorsa nei confronti dell'utenza. Altrimenti non si spiegherebbe la loro ampia diffusione nelle università anglo-americane, dove la catalogazione delle RER è prassi consolidata.

⁵⁴ LYNN SIPE, *Delivery and management of electronic resources, Draft*. Ringraziamo l'autrice per averci inviato la bozza del suo articolo che farà parte del volume dedicato agli atti del convegno internazionale sullo sviluppo delle raccolte, "Current issues in collection development: Italian and global perspectives", Bologna, 18 febbraio 2005.

⁵⁵ Non approfondiremo, invece, il discorso sugli OpenURL resolver e i metasearcher.

⁵⁶ DIGITAL LIBRARY FEDERATION, *Electronic Resource Management: the report of the DLF Initiative*, cit.

⁵⁷ I requisiti funzionali, il diagramma dei flussi di lavoro, il diagramma delle entità relazionali, il glossario sono pubblicati come appendici del *final report* citato nella nota precedente.

rie fasi del *workflow* delle RE: DC, ONIX, ONIX for serials, METS, Shibboleth, ODRL. L'attenzione verso gli standard aveva una motivazione decisamente pratica: quella di integrare il più possibile i sistemi di ERM con le altre tipologie di software acquistati dalle biblioteche: in primo luogo gli Integrated Library Systems (ILS), ma anche con i Digital Asset Management Systems (DAMS) e, infine, con le varie piattaforme di e-learning, per evitare inutili duplicazioni di dati e agevolare al massimo il lavoro del bibliotecario.

Nel 2005 l'iniziativa è entrata in una seconda fase.⁵⁸ Data la sempre maggiore necessità di integrazione tra i sistemi di automazione, gli obiettivi si sono focalizzati sugli standard per la creazione e la trasmissione delle licenze d'uso, sulle statistiche d'uso (per esempio la possibilità di raccogliere e migrare le statistiche prodotte dagli editori nei sistemi di ERM tramite l'adozione di un protocollo), la creazione di materiale didattico per dare vita a un'attività formativa continua a supporto del lavoro di analisi e descrizione delle licenze d'uso.⁵⁹ Questa seconda fase di ERMI si collega, quindi, con altre iniziative che sono state lanciate quasi contemporaneamente nel corso del 2005, come il License Expression Working Group,⁶⁰ promosso dalla NISO in collaborazione con EDItEUR e la Publishers Licensing Society (PLS), che ha lo scopo di sviluppare uno standard per facilitare lo scambio di informazioni tra editori e biblioteche riguardo alle clausole delle licenze d'uso, e la Standardized Usage Statistics Harvesting Initiative (SUSHI),⁶¹ iniziativa nata nel novembre 2005 e sponsorizzata sempre dalla NISO, per creare un protocollo che consenta l'harvesting dei dati statistici e l'importazione automatica dei report COUNTER, prodotti dagli editori, nei sistemi di ERM.

La cooperazione attivata in ERMI tra bibliotecari e produttori commerciali ha dato vita a uno scambio e una sinergia di lavoro senza precedenti, e si è rapidamente concretizzata tra la fine del 2004 e l'inizio del 2005 nel lancio sul mercato di nuovi sistemi di ERM, in gran parte basati sul-

le specifiche proposte dal gruppo di lavoro ERMI.⁶² Alcuni sono prodotti in modalità *stand-alone* e si configurano come servizi offerti dal produttore (Serial Solutions, EBSCO, TDNet) con ridotte possibilità di personalizzazione e un basso livello di integrazione con altri sistemi; altri, invece, sono più complessi e si integrano con i più importanti software di automazione di biblioteche, ma richiedono, ancora una volta, personale dedicato e adeguatamente formato per la loro implementazione.⁶³

Ma che cos'è propriamente un Electronic Resource Management System?

A system that supports management of the information and workflows necessary to efficiently select, evaluate, acquire, maintain, renew/cancel and provide informed access to e-resources in accordance with their business and license terms. The system should be designed to support seamless interaction and efficient sharing of data among a diverse set of tools and functions including traditional MARC-based online catalogs, web portals, federated searching tools, local resolution services, local authentication and access management systems, traditional library management functions, and the unique management and service requirements of electronic resources.⁶⁴

In breve, un software di questa tipologia dovrà gestire l'intero ciclo di vita della risorsa elettronica e contenere elementi relativi: alla descrizione (titolo, consistenza, editore, ISSN), agli aspetti finanziari (prezzi e tasso d'inflazione), amministrativi (contatti con i fornitori, clausole di accesso, restrizioni d'uso, utenti autorizzati, copyright ecc.), di accesso (password, URL, modalità di autenticazione), valutativi (statistiche d'uso).⁶⁵ Una selezione, più o meno ampia, di queste informazioni dovrà, quindi, essere resa disponibile agli utenti finali tramite un apposito database oppure,

⁵⁸ <<http://www.diglib.org/standards/dlf-erm05.htm>>.

⁵⁹ Nel giugno 2005 la DLF in collaborazione con l'ARL ha organizzato un workshop sul tema "Reading and mapping license language for Electronic Resource Management", <<http://www.arl.org/stats/work/mapping.html>>.

⁶⁰ <http://www.niso.org/committees/License_Expression/LicenseEx_comm.html>. Il License Expression Working Group si ricollega all'iniziativa ONIX for licensing terms, <http://www.editeur.org/onix_licensing.html>, sempre di EDItEUR in collaborazione con PLS e JISC, che vuole sviluppare uno standard ONIX basato su uno schema XML, allo scopo di facilitare lo scambio di informazioni tra sistemi dei termini delle licenze d'uso. Nel maggio 2006 è stato pubblicato l'aggiornamento del draft dell'ONIX for licensing terms publisher license format, <<http://www.editeur.org/licensing/060519%20ONIX%20Licensing%20Terms.pdf>>.

⁶¹ <http://www.niso.org/committees/SUSHI/SUSHI_comm.html>.

⁶² Cfr. ANDREW K. PACE, *Hot conference, cool technology*, "American Libraries", 35 (2004), 7.

⁶³ Per una disamina di questi prodotti si legga: MARIA COLLINS, *Electronic Resource Management Systems: understanding the players and how to make the right choice for your library*, "Serial Review", 31 (2005), 1, p. 125-140. Tra i software commerciali citiamo: Verde di Ex-Libris, Innovative Interfaces – ERM, Sirsi ERM, Endeavor Meridian. Sempre sull'argomento, per ciò che riguarda le soluzioni adottate dalle piccole e medie biblioteche, si legga anche SANDHYA SRIVASTAVA – PAOLINA TAGLIANTI, *E-journal management: an online survey evaluation*, "Serials Review", 31 (2005), 1, p. 28-38.

⁶⁴ IVY ANDERSON (et al.), *Report of the DLF Electronic Resource Management Initiative, Appendix A, Functional Requirements for Electronic Resource Management*, 2003, <<http://www.diglib.org/pubs/dlfermi0408/dlfermi0408appa.pdf>>.

⁶⁵ Per esempio HERMES della Johns Hopkins University gestisce i seguenti moduli: autenticazione, autorizzazione, selezione, acquisizioni, interfaccia utenti, ricerca. Inoltre una funzione del software consente di interfacciarsi con il catalogo per derivarne i metadati bibliografici (MARK CYZYK – NATHAN D.M. ROBERTSON, *HERMES: the Hopkins electronic resource management system*, "Information Technology and Libraries", 22 (2003), 3, p. 12-17, <<http://www.ala.org/ala/lita/litapublications/ital/2201cyzyk.htm>>).

come nel caso di Verde, direttamente attraverso l'OPAC e/o, se implementato, l'eventuale OpenURL resolver.

È auspicabile che i sistemi di ERM si integrino sempre più con gli altri gestionali utilizzati in biblioteca, grazie ai protocolli e agli standard, alcuni dei quali, però, ancora in fase di studio.⁶⁶ Da un lato essi offrono già un valido supporto al complesso *workflow* della risorsa elettronica, dall'altro lo sviluppo futuro di alcune funzionalità consentirà di utilizzarli come un valido strumento di supporto alle decisioni strategiche relative alla biblioteca digitale.

Il mantenimento della risorsa, la valutazione "a posteriori"

L'attività di mantenimento di una risorsa acquistata per contratto può essere semplice, ma al contempo anche molto faticosa. Semplice perché una volta attivato l'accesso a una risorsa in remoto il bibliotecario dovrebbe, in teoria, solo verificarne il funzionamento. Faticosa perché, in realtà, come abbiamo già visto in qualsiasi momento si possono verificare problemi di accesso di qualunque tipo che, per evitare un impatto negativo sul servizio, devono essere tempestivamente comunicati agli utenti. A parte i problemi di carattere tecnico, un altro elemento di criticità è da attribuire all'estrema fluidità del mercato elettronico che non facilita certo il compito di monitorare le URL e i relativi contenuti. Accade di sovente, per esempio, che un titolo cambi editore e in molti casi (vedi Blackwell, Wiley e ultimamente anche Elsevier) le riviste "trasferite" non vengano incluse automaticamente nel contratto corrente con l'editore, neppure nel caso di un contratto Big Deal. Le nuove riviste, in quanto entrate nel pacchetto dell'editore successivamente alla stipula del contratto, vengono escluse dall'accesso, a meno che non si proceda a un'ulteriore trattativa. Talvolta per i titoli trasferiti non viene garantito neppure l'accesso alle statistiche d'uso già prodotte e rese disponibili sul sito del vecchio editore.⁶⁷

Di fronte a queste difficoltà la comunità bibliotecaria internazionale ha accolto con estremo interesse la notizia della costituzione nell'aprile 2006 di un nuovo gruppo di lavoro, denominato TRANSFER, in seno al già collaudato United Kingdom Serials Group (UKSG).⁶⁸ Il gruppo di lavoro, costituito da università, editori e aggregatori, avrà il compito di studiare un *code of practice* per il trasferimento dei titoli da un editore all'altro, per risolvere le complesse problematiche di accesso correlate alle fusioni e/o acquisizioni tra editori (gestione dei link e cambiamenti di

URL, politiche dei prezzi, accesso perpetuo) e offrire maggiori garanzie alle biblioteche acquirenti.

Queste complesse problematiche vanno prese in considerazione anche, e soprattutto, nel caso del rinnovo di un contratto. I rinnovi dei contratti non avvengono in modo automatico, ma danno vita molto spesso a nuove, lunghe ed estenuanti trattative tra biblioteche e consorzi da una parte ed editori dall'altra. Ovviamente la complessità è maggiore per i pacchetti di periodici, i cosiddetti "bundle", soprattutto quando i contratti prevedono il mantenimento del cartaceo. In tal caso si rende necessario un accurato controllo dei titoli in abbonamento. L'esperienza insegna che è piuttosto raro che gli editori abbiano elenchi aggiornati dei titoli in abbonamento presso ciascuna istituzione. Il lavoro di controllo e di verifica può essere lungo e stressante a causa delle frequenti divergenze con gli elenchi proposti dagli editori.

Più semplice procedere al rinnovo di un singolo titolo. Anche in questo caso sarà compito del bibliotecario verificare che la URL sia rimasta invariata, che la versione elettronica sia identica a quella cartacea, che i *backfiles* siano o meno inclusi nella sottoscrizione, se sia preferibile una sottoscrizione del tipo print + on-line oppure se sia più vantaggioso il solo accesso elettronico ecc.

L'attività di valutazione "a posteriori" di una risorsa si concretizza principalmente nella misurazione dell'uso, attraverso la raccolta delle statistiche fornite dagli editori (valutazione quantitativa), e nella rilevazione del grado di soddisfazione degli utenti, attraverso interviste sul campo, questionari o focus group (valutazione qualitativa). Si tratta ancora una volta di un tema complesso che qui non è possibile approfondire. Quello delle statistiche d'uso è un argomento relativamente nuovo, ma certamente strategico per le biblioteche, data la necessità di realizzare economie di scala, e anche di dimostrare agli organi di gestione interna e agli eventuali finanziatori esterni la corretta allocazione delle risorse economiche.⁶⁹ Relativamente ai contratti di licenza d'uso i consorzi stanno cercando di utilizzare le statistiche d'uso per concordare una selezione più accurata e consapevole dei titoli di un pacchetto, con vantaggi che al momento appaiono ancora incerti.

Con la valutazione "a posteriori" di una risorsa si chiude idealmente il *workflow* delle risorse elettroniche, ma la rivoluzione copernicana che il digitale porta con sé investe in modo sempre più pervasivo anche altri settori della biblioteca, quali ad esempio il reference, e ha un impatto consistente sull'attività di information literacy per gli uten-

⁶⁶ Ci riferiamo, per esempio, ai citati SUSHI, ONIX for licensing terms e ONIX for serials, <<http://www.editeur.org/onixserials.html>>. In realtà affinché si possa rilevare un buon livello di integrazione tra sistemi di ERM e ILS è preferibile che il sistema di ERM prescelto sia stato sviluppato dallo stesso produttore del software di automazione acquistato dalla biblioteca. Talvolta, però, neanche questa condizione sembra essere sufficiente (MARSHALL BREEDING, *Looking toward the future of library technology*, "Computer in Libraries", 25 (2005), p. 39-42). Un'altra necessità sempre più pressante in ambito accademico è che i software adottati dalle biblioteche dialoghino con gli applicativi amministrativi e i sistemi gestionali di e-learning.

⁶⁷ È il caso di alcune riviste passate dall'editore Blackwell al Nature Publishing Group.

⁶⁸ <<http://www.uksg.org/>>.

⁶⁹ Sul tema si legga MARIA CASSELLA, *Statistiche d'uso delle risorse elettroniche remote: alcuni report a confronto*, "Biblioteche oggi", 24 (2006), 1 p. 48-61.

ti finali. Per non parlare della necessità per il bibliotecario di sviluppare nuove competenze sia tecniche che legali,⁷⁰ per poi interagire con altre figure professionali, tipicamente informatici e giuristi, ma anche esperti di comunicazione e del lavoro di gruppo, webmaster, amministratori di piattaforme e-learning ecc.

Lo scenario futuro

In un ambiente digitale dove la disponibilità di risorse informative, commerciali e non, diviene ogni giorno più ampia, lo sviluppo futuro per le biblioteche è collegato a due concetti chiave: l'attività di misurazione delle performance, per rilevare la capacità di un'organizzazione di offrire servizi a valore aggiunto in un ambiente sempre più competitivo, e la capacità per le biblioteche di lavorare in network, di rafforzare la cooperazione interna – sviluppando la comunicazione tra i settori della biblioteca – e quella esterna – a livello nazionale, tramite i consorzi, e a livello internazionale, con accordi sui temi della legislazione sul diritto d'autore, della conservazione e preservazione del materiale digitale, della digitalizzazione retrospettiva, della condivisione della *e-science*.

Nel corso di soli otto anni dal citato articolo della Duranceau la riflessione dell'autrice resta ancora valida, anche se rispetto al 1998 lo scenario è completamente mutato: l'aumento esponenziale delle risorse informative in rete, ma soprattutto le crescenti possibilità di interazione offerte dalla società dell'IT impongono di ripensare i ruoli e gli schemi attribuiti tradizionalmente a biblioteche, editori,

produttori di software, società professionali, autori, utenti. La biblioteca, in modo particolare, non è più solo il luogo fisico o virtuale dove l'informazione viene fruita, ma assume un ruolo primario nella trasformazione dell'informazione in conoscenza e, soprattutto, nella produzione stessa della conoscenza.

Per sostenere questo nuovo ruolo le biblioteche dovranno adottare serie politiche cooperative per lo sviluppo consapevole delle biblioteche digitali, all'interno delle quali sarà sempre più necessario promuovere le forme alternative di comunicazione scientifica (Open Access).

Abstract

The article deals with the problems related with the workflow of the commercial electronic resources and the solutions adopted by the academic libraries to face the handling of their digital collections.

All the principal stages involved in the workflow process are highlighted and discussed in the paper: selection for the trial, decision to purchase, license negotiation, activating access, renewals, final evaluation through the usage statistics. The paper give also a rapid insight in the ERM systems solutions adopted by the academic libraries to manage the electronic resources and their licenses and in the Digital Library Federation ERMI. In conclusion the authors suggest that measuring quality services and cooperation are the key for the future role of the academic libraries.

(segue allegato alla p. 58)

⁷⁰ In Italia solo di recente è registrato un aumentato interesse per le tematiche legali concernenti l'acquisizione delle risorse elettroniche. Si potrebbe dire che la crescita delle collezioni digitali sia stata per lo più subita, soprattutto da chi ha scelto di non lavorare in ambito consortile, e solo da poco ci si stia rendendo conto delle nuove necessità formative per i bibliotecari addetti alla gestione delle RE. Segnaliamo, in particolare, il corso organizzato dall'Università Cattolica di Milano nell'ottobre 2005 sulla negoziazione delle risorse elettroniche, "Negotiating best prices and service for electronic journal access", e il già citato seminario dell'AIB Lazio sul tema "I contratti per l'acquisizione delle RE in biblioteca", Roma, 3 maggio 2006. Un altro problema riguarda il coordinamento con gli uffici legali interni e il loro attivo coinvolgimento nello studio di questa tipologia di contratti.

All. 1 – Checklist per la valutazione dei periodici elettronici

Nome della risorsa _____
Editore _____
Distributore _____
Contatti _____
Note _____

a) Contenuto

- 1) Area/e disciplinare/i coperta/e
- 2) Aggiornamento (giornaliero, settimanale, mensile)
- 3) Copertura temporale (sono inclusi o meno i *backfiles* e/o l'archivio storico?)
- 4) Copertura tematica (testi completi *vs* abstract e TOC; esaustività *vs* selezione di documenti)
- 5) Presenza di indici, bibliografia accurata, immagini, mappe geografiche ecc.
- 6) Presenza di FAQ e help in linea
- 7) La versione elettronica della risorsa è identica alla versione cartacea? Per es. sono incluse le illustrazioni? In che formato? Sono a colori?
- 8) Leggibilità dei documenti
- 9) Autorevolezza di autori, curatori, collaboratori
- 10) Stabilità dell'editore
- 11) Utilizza il modello ibrido (per es. Springer Open Choice)?

b) Accesso

- 12) L'accesso avviene per autenticazione dell'utente oppure per riconoscimento automatico del dominio?
- 13) I file risiedono sul server dell'editore oppure vengono scaricati localmente sul server di un consorzio o della biblioteca?
- 14) Restrizioni d'uso: accesso limitato ad alcune categorie di utenti. Altre tipologie di restrizioni d'uso relativamente al document delivery: il servizio può essere fornito per posta elettronica (trasmissione sicura) o solo per fax e posta ordinaria? A chi? In quale ambito territoriale?
- 15) Formato articoli (html; .pdf; html + .pdf; altro)
- 16) Sono necessari particolari requisiti hardware e software presso la biblioteca o il consorzio per garantire l'accesso?
- 17) Velocità di accesso al sito e di scarico dei documenti

c) Condizioni particolari del contratto e costi

- 18) È possibile effettuare un periodo di prova? Se sì, con quale durata?
- 19) Determinazione del prezzo: sulla base del posseduto, FTE, altro
- 20) L'archivio storico è incluso nel contratto? Se sì, a quali condizioni?
- 21) Percentuale di sconto per gli acquisti consortili
- 22) Obblighi del contraente: mantenimento del cartaceo, possibilità di dismettere gli abbonamenti doppi, sostituzione di testate dimesse, diminuzione consentita in una certa percentuale (se sì, quale?)

d) Caratteristiche tecniche

- 23) Linking: aderisce a CrossRef, è OpenURL compatibile, utilizza DOI, altro
- 24) Trattamento dei dati: export su gateway Z39.50; supporta il protocollo OAI-PMH
- 25) Sono disponibili metadati? Se sì, di che tipologia?
- 26) Accessibilità e usabilità dell'interfaccia di ricerca
- 27) Efficacia delle modalità di ricerca

e) Garanzie e forme di assistenza

- 28) Archiviazione dei dati: prevista, non prevista? Se sì, dove?
- 29) Accesso perpetuo a contratto scaduto: previsto, non previsto?
- 30) Statistiche d'uso. Produzione di report: settimanale, mensile, semestrale, annuale? COUNTER compatibili?
- 31) Il fornitore organizza sessioni di training? Che tipo di assistenza fornisce?
- 32) Servizi di informazione e aggiornamento per bibliotecari (newsletter, RSS feed)

Un glossario dei termini più comunemente utilizzati nei contratti è disponibile sul sito del CIBER, all'indirizzo: <<http://www.uniciber.it/?id=170>>.